

L'evento dell'Incarnazione: mistero di amore e di condivisione [444 bis]

DUE PREMESSE

1) Per «**MISTERO**» intendiamo: il «progetto salvifico di Dio» (Rom 16,26).

→ progetto = la nascita di Gesù non avvenne per caso. Fa parte di un progetto di Dio

→ progetto di salvezza = è un fatto che incide sulla nostra vita. E' un fatto che dà senso alla nostra vita. E' un fatto buono che Dio ha compiuto per noi.

2) Questo grande progetto salvifico di **Dio si manifesta primariamente e massimamente nella INCARNAZIONE**: Dio si è fatto uomo. → si incontra con l'uomo (= si fa uomo)

→ per mutare la vita dell'uomo, il divenire dell'uomo: l'uomo diventa simile a Dio, diventa suo figlio, appartiene a Dio, ritorna alla sua origine che è Dio.

→ Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio.

→ Dio ha vissuto come uomo in Gesù Cristo, perché io, imitando la vita di Gesù, potessi vivere da vero figlio di Dio.

1. Dio è venuto a noi e CI HA PARLATO per mezzo del Figlio. CRISTO È PAROLA di Dio

(cf. Ebrei 1,1-2).

Perché Dio HA PARLATO molte volte e in diversi modi ai nostri padri?

Perché Dio ci ha PARLATO, in modo pieno attraverso CRISTO e si è fatto CONOSCERE a noi?

1) Ci fu un tempo in cui l'umanità viveva con Dio. Aveva un rapporto spontaneo, di comunione e di confidenza con Dio.

2) Poi, ci fu da parte dell'uomo un senso di autosufficienza, di non bisogno di Dio, anzi di gelosia: l'uomo voleva fare da concorrente a Dio, essere simile a Lui. Non gli bastava essere sua creatura. Da qui il peccato, la ribellione, l'opposizione.

3) In conseguenza di ciò, siamo stati "allontanati dal paradiso terrestre", allontanati dalla presenza di Dio. Ci fu un "andare lontano" dalla dimora, dalla presenza di Dio.

→ Noi siamo come bambini abbandonati o orfani del genitore, e adottati.

→ Siamo alla ricerca del padre, delle nostre origini.

→ Sentiamo la nostalgia di Dio, anche perché siamo circondati da segni della presenza di Dio: la creazione, i fatti che ci accadono, la nostra coscienza, l'istintiva ricerca del bene (che è un piccolo richiamo di quel Bene totale che è Dio, e che è la nostra istintiva aspirazione).

4) Dio ha cercato di mettersi in contatto con il suo popolo, in tanti modi, in tanti tempi, specie al tempo dei profeti. Ha cercato di richiamare il popolo alla fiducia verso Dio, il vero padre.

5) Ad un certo punto, volle cercare questo contatto con gli uomini, scendendo Lui stesso, e facendosi Lui stesso simile a noi, entrando nella nostra storia, facendosi uno di noi.

E Dio si è fatto uomo nella persona di Gesù.

Con l'obiettivo: di riportarci alla comunione con Dio, alla fiducia in Dio, al ridiventare eredi della sua vita e del suo Regno.

TUTTO QUESTO SI REALIZZA NELLA INCARNAZIONE, ATTRAVERSO LA NASCITA DI GESU' CRISTO.

2. In che modo Dio ci ha detto tutto nel Figlio Gesù, il Dio fatto uomo?

- Cerchiamo di comprendere l'evento del Natale: non è una semplice nascita.

- E' la venuta di Dio in mezzo a noi. E' un incontro di BENEVOLENZA. E' un incontro di AMORE E DI COMUNIONE. E' una presenza di TENEREZZA che ci infonde una PACE E SICUREZZA interiore.

In Luca tre sembrano essere gli elementi importanti del brano:

a) Lc 2,1-7: l'evento della nascita (potremmo dire: *il fatto*)

b) Lc 2,8-14: l'annuncio ai pastori

c) Lc 2,15-20: la reazione all'annuncio (*l'accoglienza*)

NB. Questo schema di annuncio «missionario» dice che non siamo di fronte a una storia chiusa, ma aperta: l'accoglienza si trasforma in annuncio, e così la storia di Gesù continua!

- L'importante è che, nella trasmissione, l'evento conservi intatta la sua verità: in particolare «la sua povertà»!

La "povertà del bambino Gesù" è espressa da questa ripetuta affermazione: «UN BAMBINO AVVOLTO IN FASCE E DEPOSTO NELLA MANGIATOIA» (Lc 2,7.12.16).

A. L'EVENTO o il FATTO della nascita (Luca 2,1-7)

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

- Nella prima parte abbiamo due momenti: il secondo è dentro il primo, è condizionato e mosso dal primo.

a) «In quei giorni un decreto di Cesare Augusto...»

b) «Mentre si trovava in quel luogo, si compirono per Lei i giorni del parto...».

1) L'evento è raccontato all'interno del censimento dell'ecumene, voluto da Cesare Augusto.

- Ma l'evangelista ha uno sguardo diverso da quello del cronista:

* c'è un netto contrasto tra il censimento universale del potente romano e questi anawim (poveri, fiduciosi in Dio) che provengono da Nazaret.

* La storia dell'uomo ha un suo progetto.

Eppure è visitata (sovertita) da Dio: dentro un censimento che mette in moto il viaggio verso Betlemme c'è un altro progetto, quello che Dio che sta portando a compimento.

2) Maria dà alla luce il suo primogenito: Gesù è il primogenito, come Israele era il primogenito di Dio.

* Ma Gesù è il primogenito di tutte le creature, il primogenito tra molti fratelli (Rom 8,29), perché LUI è il "figlio" per eccellenza. Noi siamo figli, perché Dio ci ha creati figli ad immagine di Cristo, il Figlio per eccellenza, il prototipo.

E noi siamo i "fratelli" di Gesù, perché figli simili a Gesù. Gesù non si è vergognato di chiamarsi «nostro fratello» (Ebr 2,11).

- E' il primo nato, ma anche il primo censito, il primo registrato.

→ E' dunque il nuovo Adamo che svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione (Gaudium et Spes n. 22).

Gesù è il vero Adamo, il vero uomo. Guardando Gesù, ogni uomo riconosce la sua identità.

3) E' fasciato e deposto nella mangiatoia, poiché non vi era posto nella "sala comune dell'abitazione"

Questa annotazione non serve solo ad indicare la povertà di Gesù. Per Luca questa è «la sorpresa»:

Il bambino avvolto in fasce = egli, al pari di tutti noi, assume un modo di esistere, quello umano, soggetto a limiti, debolezza e destinato alla morte. La gloria è dentro l'umiltà; la divinità è dentro, nascosta nell'umanità.

* Cristo si è fatto piccolo, minore, ultimo tra gli uomini, servo ("Sono venuto tra voi non per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto per tutti").

* Per Dio l'umiltà, il farsi ultimo, il mettersi a servizio, non è un modo per umiliarsi, per disprezzarsi, ma per METTERSI ALLA PARI DEGLI ALTRI, per essere veramente ALLEATI DELL'UOMO, per formare UNITA' E COMUNIONE CON GLI ALTRI.

→ E questo è tipico di Dio, del nostro Dio. Per Lui essere in comunione, alla pari con l'uomo, alla parte dell'uomo, per Dio mettersi a servizio dell'uomo e farsi DONO TOTALE all'uomo è essere VERAMENTE IL DIO DELL'AMORE, IL DIO DELLA ALLEANZA.

Un Dio simile doveva venire Lui stesso a dircelo e a spiegarcelo e a vivere in questo modo, perché da soli non ce lo saremmo immaginati. Non avremmo capito. Né accettato.

B. L'ANNUNCIO (Lc 2,8-14)

2,⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

1) Gli Angeli rappresentano i «primi evangelizzatori»: la buona notizia viene dall'«alto», dalla sfera di Dio.

Questo fa poca meraviglia; ciò che sorprende è che la notizia venga data a dei «pastori».

→ Una «pastorale» capovolta: Dio sceglie quelli che non contano nulla.

2) Questa scena è tutta pregna di luce e di gloria, di angeli che cantano...

- Eppure, «il segno» dato ai pastori è «un bambino deposto nella mangiatoia».

- Da quella mangiatoia, nessuna luce.

→ Anche questo è un dato interessante: la bellezza è di scorgere la gloria nella carne, nella apparente debolezza della carne.

→ Dio si manifesta anche nella «umiltà della carne», «nella semplicità delle cose feriali».

→ Il che sta a significare che gli elementi straordinari non sono fatti per distrarci dal fatto «nudo e crudo»: sono necessari ai fini di farci capire chi è quel «bambino».

Quando i pastori vanno a Betlemme, vedono un bambino e basta, ma hanno la «lettura» del segno che proviene dall'alto.

3) Gli angeli oltre alla notizia, infatti, ne danno anche la spiegazione, dicono cioè chi sia questo «bambino»: in che cosa sta la buona notizia, il vangelo?

+ OGGI

E' un «oggi particolare, salvifico», previsto nel progetto di Dio: ha un valore teologico, mai solo cronologico.

- Non per tutti vi è un oggi! Solo per i poveri di Jahvé, simboleggiati qui da Maria, Giuseppe e i pastori.

→ La «visita di Dio» è vangelo per l'oggi, e dunque colma di gioia se l'accolgo.

+ Tre titoli applicati a Gesù (Salvatore – Cristo – Signore), che forse rischiano di perdere la loro «sorpresa». Il titolo di SALVATORE è applicato ad un «bambino deposto nella mangiatoia»: è questa la sorpresa! E' questo il «segno».

¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

- Dio, per rivelarsi nella maniera più piena, sceglie la modalità più strana: il massimo della presenza

nel massimo della smentita, almeno per la logica umana. Il racconto passa dal motivo della povertà al motivo della gloria, così che povertà e gloria si chiariscono reciprocamente.

4) Per Luca c'è un terzo passo da fare. La parola annunciata e compresa (la lettura del fatto) deve condurre alla LODE.

- Sappiamo che cosa è avvenuto in terra, ma l'interpretazione e il canto viene dal cielo (la lode angelica).

→ Gloria e pace coniuga il cielo con la terra: la shalom sulla terra è riflesso della doxa in cielo.

3. L'ACCOGLIENZA E LA REAZIONE ALL'ANNUNZIO

2,¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶ Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸ Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹ Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰ I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

* che cosa dovrà essere detto e testimoniato? Ciò che hanno visto e udito e ciò che il Signore ha fatto loro comprendere!

Gli elementi:

1) L'ANNUNZIO PROVOCA UN MOVIMENTO: andiamo a Betlemme...

→ Dunque: *il vangelo smuove, mette in moto per un incontro.*

Un «andare senza indugio», un trovare... il bambino deposto nella mangiatoia.

2) Dopo l'incontro, subito LA TESTIMONIANZA,

→ Una notizia buona ricevuta non può che essere divulgata e trasmessa.

3) Ci vuole ancora qualcosa!

- Il vertice del cammino di fede è descritto in termini paralleli a quelli degli angeli: *«I PASTORI SE NE RITORNARONO GLORIFICANDO E LODANDO DIO...».*

→ Ricolmati della pace (non detta!) riconoscono la gloria di Dio.

4) C'è però un versetto che sembra esulare dalla sequenza, ed è quello riguardante MARIA (Lc 2,19), la quale «CONSERVAVA TUTTE QUESTE COSE SIMBOLEGGIANDOLE NEL SUO CUORE».

→ Per essere «testimoni veritieri» di questi avvenimenti che suscitano meraviglia, OCCORRE FARE COME MARIA: conservare e simboleggiare, mettere insieme i contrari.

CONSEGUENZE PRATICHE DEL MISTERO DELL'INCARNAZIONE:

1) Poiché il Logos (la Parola di Dio) è entrato nella storia, nel mondo, la prima conseguenza è che la realtà non è maledetta, non è destinata all'insignificanza! Dio ha tanto amato il mondo...

→ Il discepolo sa di appartenere al cielo, al mondo di Dio, e di essere in cammino verso la patria dei cieli, da dove è venuto.

→ Amare il mondo senza lasciarsi distrarre dai valori del mondo; sporcarsi le mani ma senza negare l'assoluto primato di Dio.

2) «E il Verbo si è fatto carne». Le cose create, il nostro corpo, le realtà terrestri rimandano a Dio, rimandano a Cristo che si è inserito, innestato, si è fatto parte di questa umanità.

3) Da quando Gesù ha preso il volto dell'uomo, dobbiamo modellare la nostra immagine su di Lui: è solo così che recuperiamo la dignità di «figli di Dio»; ma nel contempo, dobbiamo ricercare la sua immagine nell'uomo e, paradossalmente, nell'uomo più umiliato che potrebbe avere anche poco di umano.

4) Dio, nessuno l'ha mai visto... Il Figlio lo ha raccontato e narrato. Questa è la grande novità: abbiamo un Padre: *«si risvegli in noi la coscienza che Egli è Padre»* (Tagore).